

**Indice:**

- Attori Non Statali Armati nel Sahel: Movimenti Associati ad Al Qaida (MAAQ) versus Movimenti Associati al Daesh (MAD)
- Il Gruppo di Supporto all'Islam e ai Musulmani (GSIM)
- La risposta internazionale: la FC-G5S, la Liptako Gourma Securitisation Force e l'Alleanza per il Sahel
- Analisi, valutazioni e previsioni

**Attori Non Statali Armati nel Sahel: Movimenti Associati ad Al Qaida (MAAQ) versus Movimenti Associati al Daesh (MAD)**

Per quanto riguarda l'Africa assistiamo a uno *shift* della polarizzazione della conflittualità mediorientale proveniente dalla Siria, spostandosi da est a ovest e, all'interno della stessa regione sahelo-sahariana, da nord in direzione sud verso l'Africa Occidentale per opera di un crescente numero di Attori Non Statali Armati (*Non-State Armed Actors*)<sup>1</sup>. Tali Attori Non Statali operanti dal 2007 in quello scacchiere sono stati sino a oggi denominati *Movimenti Associati ad Al Qaida (MAAQ)*, ma, a causa della competizione in corso con chi tra loro è filo-Daesh quindi in opposizione ad Al Qaida, non è più corretto insistere a raggrupparli tutti sotto una medesima etichetta, così che, per distinguerli, si rende necessario coniare un secondo sintagma ovvero quello di *Movimenti Associati al Daesh (MAD)* secondo il seguente schema:

**Movimenti Associati ad Al Qaida (MAAQ):**

- Gruppo di Supporto all'Islam e ai Musulmani (GSIM) o Nusrat
- Al Qaida nel Maghreb Islamico (AQMI) alias Al Qaida in Africa Occidentale (AQWA)
- Emirato del Sahara
- Al-Mourabitun
- Ansardine
- Movimento per l'Unità e il Jihad in Africa Occidentale (MUJAO)
- Fronte di Liberazione di Macina (FLM)
- Avanguardia per l'Aiuto dei Musulmani in Africa Nera (ANSARU)
- Brigate di Massina<sup>2</sup>

**Movimenti Associati al Daesh (MAD):**

- Lo Stato Islamico nel Grande Sahara (SIGS)
- Boko Haram o Provincia dell'Africa Occidentale dello Stato Islamico (PAOSI)

Lo *Stato Islamico nel Grande Sahara (SIGS)* – riconosciuto dal Daesh nell'ottobre 2016 – è una costola dissidente indipendente di *Al-Mourabitun*; il SIGS, basato a Menaka nella regione di Gao (Mali), è guidato da *Adnane Abou Walid al-Sahraoui*.

---

1 Il Dipartimento di Stato americano mantiene un elenco delle *Organizzazioni Terroristiche Straniere (FTOs)*, tra le quali dieci sono operanti in Africa: ISIS, Boko Haram, Ansar Bayt al-Maqdis, al Shabaab, AQMI, Ansaru, Ansar al-Din, Ansar al-Shari'a in Libia e in Tunisia.

2 Le *Brigate di Massina*, sono un gruppo del Mali centrale costituito da pastori Fulani. Un'altra formazione tendenzialmente orbitante attorno a Nusrat sembra essere *Ansarul Islam*, guidata da *Ibrahim Maalam Dicko*, un fulano burkinabé radicale, ma che non è filoqaidista.

Il SIGS, sorto nel maggio del 2015, fu immediatamente ripudiato dal leader di Al-Mourabitun, Mokhtar Belmokhtar, il quale, smarcandosene, descrisse la presa di posizione pro ISIS di al-Sahraoui del tutto personale.

Riconosciuto dal Daesh nel 2015, Boko Haram, o *Provincia dell’Africa Occidentale dello Stato Islamico (PAOSI)*, basato a Maiduguri capitale dello stato federale di Borno (Nigeria), ha finora causato quasi tre milioni di sfollati e ucciso circa ventimila persone. Ad agosto 2016 il precedente leader, *Abubakar Sheaku*, è stato sostituito dai vertici del Daesh in Siria con il suo ex portavoce, *Habib Yusuf*, detto *Abou Mosab al-Barnaoui*, poiché troppo propenso a fare stragi indiscriminate di musulmani, mentre il nuovo obiettivo sarebbe combattere gli apostati e i crociati. Il nuovo Presidente nigeriano, *Muhammadu Buhari*, ha saputo riconquistarsi la fiducia americana nel contrastare Boko Haram, avendo cambiato approccio in positivo con Washington rispetto alla precedente amministrazione nigeriana. Nondimeno le Forze Armate nigeriane non dispongono della logistica sufficiente, per mantenere il controllo dei territori, che pure hanno sottratto alla setta islamista nel corso dell’ultimo anno e mezzo. Se Abuja vuole “vincere la pace”, è necessario migliorare la comunicazione e la fiducia fra le comunità e locali e le forze di sicurezza nazionali ivi dispiegate, allo scopo comune di arginare l’azione di Boko Haram, così da dare luogo a un vero processo di *trust-building*.

### **Il Gruppo di Supporto all’Islam e ai Musulmani (GSIM)**

Nel 2017 alcuni dei principali attori non statali armati attivi nel Sahel – l’*Emirato del Sahara*, *Al-Mourabitun*, *Ansardine*, il *Fronte di Liberazione di Macina* e le *Brigate di Massina* – si sono fusi in un’unica organizzazione terroristica. Si tratta del *Gruppo di Supporto all’Islam e ai Musulmani* (Jama’at Nusrat ul-Islam wal-Muslimin – GSIM), o *Nusrat*, guidato dal tuareg *Iyad Ag-Ghaly*, che ha giurato fedeltà ad Al Qaida, dimostrando di conseguenza il rafforzamento strategico del terrorismo qaidista nel Sahel in netta opposizione con i sostenitori del Daesh, che in quello scacchiere sono rappresentati solamente da due organizzazioni, lo *Stato Islamico nel Grande Sahara* e più a sud la *Provincia dello Stato Islamico in Africa Occidentale*. Tale unione è stata ufficializzata il 2 marzo 2017, presenti all’incontro rispettivamente *Djamel Okacha* – noto anche come Yahia Abou al-Hammam – capo dell’Emirato del Sahara (una diramazione di AQMI), *Hamadou Kouffa*, capo fulani della Fronte di Liberazione di Macina, *Iyad Ag Ghali*, il leader di Ansardine, *Hassan al Ansari*, vicecapo di Al-Mourabitun, e *Abou Abderrahmane El Sanhadji* per conto di AQMI.

Scopo evidente del GSIM è contrastare il tentativo di stabilizzazione del Sahel da parte delle Nazioni Unite, dell’Unione Europea e in particolare del Mali, alienandosi il sostegno delle popolazioni locali e facendo proprie le ragioni di rivendicazioni inesprese delle minoranze marginalizzate, come nel caso dei *Tamasheq* (Tuareg) e dei *Fulani* (Peul o Fulbe). I Fulani e i Tuareg si sentono discriminati dai Governi centrali, i cui responsabili sono spesso espressione di altri gruppi etnici, sicché fornire loro prospettive di riscatto, per quanto velleitarie, potrebbe essere in ultima istanza premiante. Storicamente il Sahel è stato teatro di contrasti ancestrali e di tensioni latenti fra popolazioni negroafricane dedite all’agricoltura dunque stanziali da un lato e popolazioni pastorali arabizzate nomadi (Tuareg) o semi-nomadi (Fulani) dall’altro, sul cui potenziale inasprimento gioca tatticamente Al Qaida, che è alla ricerca di quel sostegno comunitario o etnico finora reputato insufficiente o passeggero, perché accordatole più per opportunismo che per affiliazione ideologica. Di conseguenza aver conferito la leadership del GSIM proprio a un importante esponente tamasheq – Ag-Ghaly – si dimostrerà la chiave di volta per un imminente salto di qualità delle capacità del jiahdismo qaidista, che *intende farsi sempre meno sahariano e sempre più saheliano* per il predominio regionale di lungo termine nell’area, spostando ancora più a sud la linea del fronte, dove perpetrare gli attacchi, come ad esempio nelle regioni maliane centrali di Mopti e di Segou.

## **La risposta internazionale: la FC-G5S, la Liptako Gourma Securitisation Force e l'Alleanza per il Sahel**

Benché la crescente e inevitabile collaborazione regionale sia la vera novità circa le azioni messe in campo dall'Unione Africana, dall'Unione Europea, dalle Nazioni Unite e dagli Stati direttamente interessati, per contenere la diffusione del terrorismo nello scacchiere, tuttavia l'esigenza di predisporre adeguatamente le capacità africane locali si scontra con la tempistica eccessiva rispetto alla rapidità con la quale sarebbe invece urgente agire.

Fra Camerun, Ciad, Niger, e Nigeria è operativa la *Multinational Joint Task Force (MNJTF)* contro Boko Haram. In Mali dal 2013 è dispiegata la *Missione Multidimensionale Integrata delle Nazioni Unite in Mali (MINUSMA)*<sup>3</sup>, mentre la Francia dal 2014 conduce l'*Operazione Barkhane*, allo scopo di rendere il prima possibile autonome le Forze Armate degli Stati del G5-Sahel nel garantire la sicurezza nell'area. La prima visita ufficiale del neoeletto Presidente francese, *Emmanuel Macron*, è stata proprio in Mali, dove ha incontrato i 1600 militari francesi dell'Operazione Barkhane di stanza a Gao su un totale di 4000 effettivi inquadrati nell'omonima missione.

È di grande rilevanza che a fine 2014 cinque Nazioni saheliane abbiano dato vita al *G5-Sahel (G5-S)*<sup>4</sup> e cioè: *Mauritania, Burkina, Faso, Ciad, Mali e Niger*. Infatti il Partenariato rafforzato dell'Unione Europea con gli *stakeholder* locali (*EU-G5-Sahel*) sarà per i prossimi anni il luogo d'eccellenza per l'implementazione delle linee d'indirizzo euro-africane a proposito del *crisis management* regionale nel Sahel.

Il 21 giugno 2017, il Consiglio di Sicurezza (CdS) dell'ONU ha approvato mediante la Risoluzione n°2359 la *Forza Congiunta del G5 Sahel (FC-G5S)*, il cui impiego operativo rappresenterebbe in prospettiva una possibile *exit strategy* nel medio periodo per le truppe francesi dispiegate in teatro. Ai sensi della risoluzione il CdS ha accolto con favore il dispiegamento della FC-G5S in tutti i territori dei suoi Paesi contributori, con un massimo di 5.000 militari e poliziotti, al fine di ripristinare la pace e la sicurezza nella regione di Sahel. Inoltre il Consiglio di Sicurezza non solo ha sollecitato la FC-G5S, la MINUSMA e le forze francesi a garantire un adeguato coordinamento e lo scambio d'informazioni, ma ha anche incoraggiato i partner bilaterali e multilaterali a convocare rapidamente una conferenza di pianificazione, per assicurare il coordinamento dell'assistenza dei donatori in favore della FC-G5S. A causa di alcune obiezioni statunitensi<sup>5</sup> e britanniche, è stato abbandonato il riferimento al Capitolo 7 della Carta delle Nazioni Unite, che autorizza l'uso della forza.

Pertanto il 2 luglio 2017 i leader del *G5 Sahel (G5-S)* hanno ufficialmente lanciato la nuova *Forza Congiunta del G5 Sahel (FC-G5S)*, alla presenza del Presidente francese Macron. Occorre ricordare infatti che già il 6 febbraio 2017 i Capi di Stato del G5 Sahel avevano annunciato che sarebbe stata istituita una nuova forza, per combattere il terrorismo nella sub-regione. Inoltre a fine gennaio Burkina Faso, Mali e Niger avevano già costituito la *Liptako Gourma Securitisation Force*<sup>6</sup>, per ripristinare la stabilità in questa remota zona di confine; ebbene tale forza è ora stata integrata nella Forza Congiunta del G5 Sahel. Con l'approvazione del *Consiglio di Pace e Sicurezza*

---

3 Con la Risoluzione n°2364 (2017) il Consiglio di Sicurezza (CdS) dell'ONU ha rinnovato per un anno il mandato della MINUSMA, irrobustendolo con tre nuovi compiti: appoggiare le Forze Armate del Mali, sostenere le Forze del G5-Sahel e partecipare alle elezioni generali in calendario nel 2018.

4 Cfr. <http://www.g5sahel.org/>

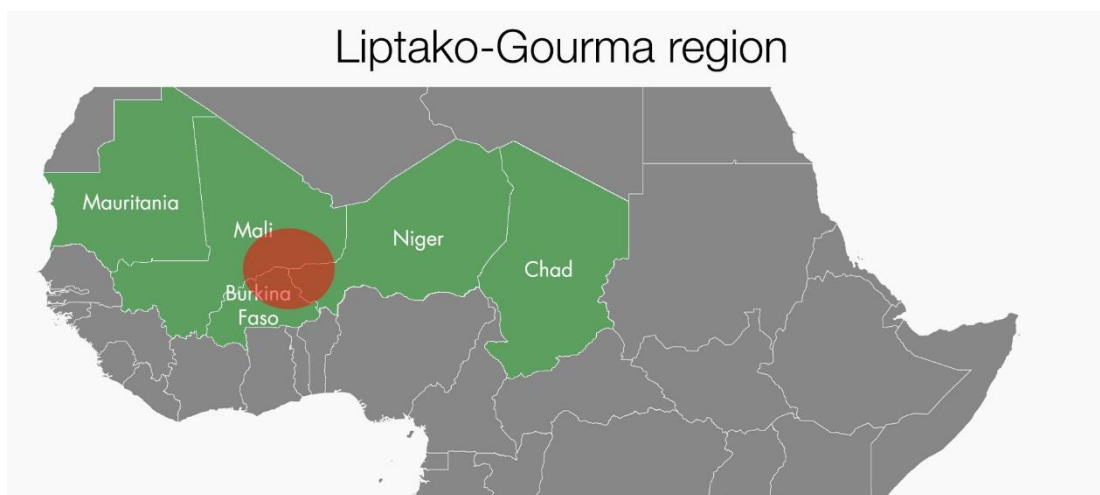
5 Gli Stati Uniti forniscono circa un quarto del bilancio delle operazioni di pace delle Nazioni Unite con 7,1 miliardi di Euro, ma intendono ridurre i contributi, per cui la risoluzione finale ha lasciato aperta la questione del finanziamento della Forza Congiunta del G5 Sahel.

6 Il *Liptako-Gourma* è una regione transfrontaliera omogenea di circa 370.000 chilometri quadrati, che sta trasformandosi in un nuovo santuario per i gruppi terroristici. È situata a cavallo fra Niger, Burkina Faso, Mali e la frontiera nigerino-ciadiana.

dell'Unione Africana (AUPSC) il mandato della FC-G5S è pertanto quello di: *combattere il terrorismo e il traffico di droga; contribuire al ripristino dell'autorità statale e al ritorno degli sfollati e dei rifugiati; facilitare le operazioni umanitarie e la fornitura di aiuti alle popolazioni colpite; contribuire all'attuazione di strategie di sviluppo nella regione del G5 Sahel*. La FC-G5S è sotto il comando del Generale *Didier Dakouo*, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito del Mali. Il personale degli Stati Membri della forza (componente militare e componente di polizia) sarà prevalentemente dispiegato lungo il confine Mali-Mauritania e nella regione del Liptako Gourma, la quale è nota anche con la locuzione l'“Area con le Tre Frontiere”. Effettivamente lungo il confine nigerino-maliano la minaccia è costituita principalmente da *Ansardine* e dello *Stato Islamico nel Grande Sahara*, mentre il *Fronte di Liberazione di Macina* e *Ansarul Islam* sono attivi lungo il confine maliano-burkinabé.

Per inciso l'*Autorità di Sviluppo Integrato della Regione Liptako-Gourma (ALG)*<sup>7</sup> – conosciuta comunemente come *Autorità Liptako-Gourma* – è un'Organizzazione costituita da Mali, Burkina Faso e Niger il 3 dicembre 1970 a Ouagadougou. L'ALG mira a promuovere e a sviluppare il patrimonio locale costituito da risorse minerarie, energetiche, idrauliche e agro-pastorali in un quadro regionale per uno sviluppo integrato. L'ALG persegue quattro obiettivi specifici: la sicurezza alimentare, l'organizzazione regionale, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sociale.

### Regione del Liptako-Gourma



Il quartier generale della FC-G5S è in posizione strategica e precisamente a *Sévaré*, città nei pressi di Mopti, nel Mali centrale. L'area operativa della Forza Congiunta si occuperà di tre zone del G5 Sahel ossia tre settori di frontiera (anche chiamati “fuseaux”): *Settore Occidentale*, che coprirà il confine tra Mauritania e Mali; *Settore Centrale*, nell'“Area con le Tre Frontiere”, in Mali, Niger e Burkina Faso; *Settore Orientale*, a difesa del confine tra Niger e Ciad. La Forza Congiunta del G5 Sahel sarà divisa in sette battaglioni di 650 unità ciascuno: due battaglioni (uno maliano e uno mauritano) saranno dispiegati nel Settore Occidentale; tre battaglioni (uno maliano, uno burkinabé e uno nigerino) saranno schierati nel Settore Centrale; due battaglioni (uno nigerino e uno ciadiano) invece nel Settore Orientale. Il preventivo di bilancio annuale della FC-G5S è di 423 milioni di Euro.

---

<sup>7</sup> Il 24 gennaio a Niamey la seconda Conferenza straordinaria dei Capi di Stato dell'ALG ha stabilito di condividere le capacità d'intelligence e militari. La sede operativa della Liptako Gourma Securitisation Force sarà basata a Niamey (Niger). Cfr. <http://liptakogourma.org/>

L'Unione Europea ha già stanziato cinquanta milioni di Euro per il G5-S, che saranno erogati tramite l'*African Peace Facility (APF)*.

Presente *Federica Mogherini*, il 13 luglio a Parigi il Cancelliere tedesco, *Angela Merkel*, e il Presidente francese, *Emmanuel Macron*, hanno presentato l'iniziativa congiunta *Alleanza per il Sahel*<sup>8</sup>, allo scopo di controbilanciare l'aspetto squisitamente securitario con quello altrettanto essenziale della cooperazione allo sviluppo di lungo termine. L'obiettivo è stabilizzare il Sahel in stretta collaborazione con l'Unione Europea, la Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP). Berlino e Parigi hanno stabilito un calendario di cinque anni, focalizzandosi sui seguenti settori prioritari: l'eradicazione della povertà; lo sviluppo delle aree rurali; la formazione e l'occupazione giovanile; il miglioramento delle infrastrutture energetiche; il rafforzamento della governance. Inoltre Germania e Francia sono pronte a fornire il loro supporto a livello sia operativo sia di formazione. Parigi sosterrà i battaglioni del G5 attraverso la creazione di centri di preparazione all'impiego operativo in Mali, Niger e Burkina Faso, mentre la Germania si appresta a finanziare le attrezzature del *G5 Defense College* a Nouakchott (Mauritania), così come alcuni corsi di formazione per gli ufficiali di collegamento del G5 in seno alla *Scuola di Peacekeeping* a Bamako (Mali).

### **Analisi, valutazioni e previsioni**

Il terrorismo oggi uccide di più in Africa che nel Medio Oriente. Oltre il cinquanta per cento degli africani sono di fede musulmana, praticando un Islam tradizionalmente assai tollerante, dunque poco penetrabile da ogni fondamentalismo. Tuttavia il terrorismo qaidista e quello pro-Daesh stanno impiegando nuove tattiche, al fine di conseguire il proprio obiettivo strategico: conquistare il sostegno delle popolazioni locali, radicalizzando quelle più emarginate e facendosi portavoce delle loro rivendicazioni, così da indebolire lo scacchiere. In Europa l'asse franco-tedesco si sta impegnando per la stabilizzazione del Sahel. Per vincere non solo le battaglie delle operazioni militari condotte in Africa per il contrasto al terrorismo islamista, ma anche e soprattutto per vincere la guerra contro la radicalizzazione e il diffondersi della conflittualità nel Continente, occorre persuadere le popolazioni locali che vi è l'intenzione reale da parte della comunità internazionale e dei vari attori coinvolti di porre le fondamenta per uno sviluppo complessivo e definitivo. Per il ripristino di un'effettiva ed efficiente statualità in tutti i territori dei Paesi del Sahel, anche in quelli più marginali, bisogna impedire che le organizzazioni terroristiche si affermino come alternative alla latitanza della sovranità, che invece deve tornare a essere esercitata dagli Stati nazionali, specialmente là dove da decenni si avverte il disinteresse dimostrato dalle amministrazioni centrali per certuni gruppi sociali o etnici, lasciati in balia alla sorte.

La persistenza di uno stato di conflitto a bassa intensità nelle regioni del Sahara e del Sahel si deve purtroppo pure all'asimmetria delle misure predisposte dalla comunità internazionale, che ancora troppo prediligono l'aspetto securitario (hard-power), senza bilanciarlo appieno con quello più globale dello sviluppo (soft-power), espresso attraverso iniziative quali: diplomazia preventiva, lotta alla povertà, servizi, sanità, istruzione e formazione, agricoltura, creazione di posti di lavoro, infrastrutture ovvero commercio e investimenti di lungo periodo.

L'assenza del coinvolgimento nel FC-G5S delle due potenze regionali – l'*Algeria* per l'Africa Settentrionale e la *Nigeria* per l'Africa Occidentale – lascia presagire che occorrerà attendere ancora a lungo, prima di poter valutare l'efficacia dell'azione della nascente Forza del G5-Sahel, malgrado la posizione dominante rappresentata dal Ciad quale *security provider*, cui sempre più la comunità

---

8 Cfr. [https://www.bundeskanzlerin.de/Content/DE/Anlagen/2017/07/2017-07-13-abschlusserklaerung-d-f-ministerrat.pdf;jsessionid=BCD359A3189D70A6B99ADD78F72B1E15.s7t1?\\_blob=publicationFile&v=4](https://www.bundeskanzlerin.de/Content/DE/Anlagen/2017/07/2017-07-13-abschlusserklaerung-d-f-ministerrat.pdf;jsessionid=BCD359A3189D70A6B99ADD78F72B1E15.s7t1?_blob=publicationFile&v=4)

internazionale si rivolge, a tutela della sicurezza nelle tante crisi regionali in corso tra il Sahel e l'Africa Centrale.

Dopo Francia e Germania anche l'Italia sta riorganizzando la propria azione esterna verso l'Africa. La proiezione della politica estera italiana infatti si sta articolando sempre più verso il Sahel e l'Africa Sub-Sahariana, dove è stata decisa l'apertura di due nuove ambasciate: in *Niger* e in *Guinea*<sup>9</sup>. Dopo il vertice di Parigi a fine agosto tra Italia, Francia, Germania, Spagna, Libia e Ciad è possibile che Roma presto finanzi il G5-Sahel; il Vice-Ministro degli Esteri, *Mario Giro*, ritiene che l'Italia potrebbe valutare l'impiego di forze di sicurezza in appoggio a quella del G5 Sahel soprattutto quanto a formazione e training delle forze africane coinvolte. Dal punto di vista della cooperazione, la Farnesina ha già sovvenzionato per mezzo di aiuti diretti al bilancio cinquanta milioni di Euro al Niger, cinque milioni al Burkina Faso, cinque alla Mauritania e dieci al Ciad, il cui Presidente, *Idriss Déby Itho*, si è recato quest'estate in visita ufficiale in Italia. Infatti il 26 luglio a *Palazzo Chigi* il Ministro della Difesa, *Roberta Pinotti*, e il Ministro delegato per la Difesa Nazionale del Ciad, *Generale Bichara Issa Djadallah*, hanno firmato un accordo di cooperazione in materia di difesa alla presenza del Presidente del Consiglio, *Paolo Gentiloni*, e del Presidente ciadiano.

---

<sup>9</sup> *Marco Prencipe* è il primo Ambasciatore italiano in Niger. L'apertura della sede di Niamey era stata decisa a ottobre 2016 dal Consiglio dei Ministri, che ha anche decretato l'istituzione di un'altra Rappresentanza italiana in Africa, precisamente a Conakry in Guinea.